

munica papale. In somma, la Costituente fino ad oggi non ha fatto che respingere indietro l'idea ed il fatto della Repubblica Italiana.

Or io domando a voi, figli ed eletti del popolo: sarebbe mai vero che alle costituzioni dovremo eziandio, che l'idea democratica di un'Assemblea nazionale sia per abortire nello spurio ed ermafrodito concetto di una costituzionale? Sarà vero che la proposta medesima, fatta con spirito assolutamente favorevole al popolo, si debba relegare fra' sogni; ed accettare come un'articolo di fede, ed eseguire come una prescrizione della legge, quando transige scioccamente fra il principato ed il popolo, per ciò solo che ha mutato la desinenza del vergognoso vocabolo costituzione, nell'inconcludente di Costituente? Saremo noi serbati ad una vicenda perpetua d'infamie? All'infamia di segnare la nostra servitù colle nostre mani, colle mani che infransero le catene tedesche? All'infamia di mendicare il soccorso di coloro il cui giogo ci siamo scossi dal collo? All'infamia di baciare la mano che ci ha flagellati a sangue, scorticati fino alle ossa, che ha fatto e scoperto le nostre vergogne? Alla infamia di ammettere nella nostra famiglia popolare, nel nostro popolo, eroico nella insurrezione, santo nella vittoria, martire per la libertà, un Borbone Bombardatore, un prete scommunicatore, un . . . ma silenzio, o Savonese, suddito del marchese re, silenzio e fede!

La Costituente riguardata come un fine, non è buona che a sacrificare i grandi ed eterni interessi della patria comune, ai sospetti, ai dubbi, alle paure, alle passioni ed alle fiacchezze dei moderati, di quelli che stanno sospesi fra la libertà e la schiavitù, come i dannati di Dante, fra il limbo dei bambini e l'inferno di Farinata; di coloro che stanchi già di progredire nella via della nostra emancipazione, già vorrebbero riposare, cogliere un frutto di questa pianta, educata con tante lagrime, cresciuta con tanto sangue; già vorrebbero assaporare la indipendenza, e perciò sacrificerebbero volentieri libertà e unità. Di coloro i quali credono a certi stadii nella carriera delle nazioni, come Lucio Floro all'età del popolo Romano; di coloro che si adagiano sul bene proprio, cui l'avvenire è un letto di spine, tortura quello della patria e degli uomini. Al parere di costoro per conciliar le fazioni sarebbe d'uopo covare i semi di tutte, per fermarci ad uno scopo, accosciarsi a mezzo il monte, come i negligenti del poeta. Il concetto della Costituente italiana, inteso come voi lo intendete, e s'io sgarro, disingannatemi col fatto, fa a capelli col concetto del popolo, è una evirazione della sua idea, una mentita alle parole, che da tanto tempo se gli fanno suonare all'orecchio: Italia libera ed una.

E come credete voi che il popolo nostro si vorrà adagiare sovra questa sorta di Costituente? Certo come si è adagiato sulle costituzioni e le fusioni. E quando si troverà deluso dei beni infiniti promessigli dalla Costituente, come si trovò crudelmente degl'infiniti, che gli promettevano le costituzioni e le fusioni, che cosa credete farà il popolo nostro? Certo quello che ha fatto e delle fusioni e delle costituzioni; sangue, sangue e poi sangue! E quando sarà irritato, inferocito nel sangue, quando avrà distrutto, come ha distrutto e distrugge e distruggerà, stranieri, costituzioni, fusioni e costituenti, all'altare di qual divinità credete voi si rivol-